



## Cabala e magia in Pico della Mirandola

MAURIZIO SCHOEPFLIN

**N**ato nel 1463 e morto nel 1494, Giovanni Pico della Mirandola è stato una delle figure più rilevanti dell'Umanesimo europeo. Di lui, che visse appena 31 anni, ha sempre stupito la straordinaria vivacità della mente, l'eccezionale multiformità degli interessi, la grande capacità di percorrere tutte le vie del sapere e compiere le più ardite esperienze intellettuali. In questo contesto, ben si inquadra pure l'attenzione da lui nutrita nei confronti della magia e della cabala, a cui ha dedicato un ampio studio Flavia Buzzetta *Magia naturalis e scientia cabalae in Giovanni Pico della Mirandola* (Olschki, Pagine. 342, euro 35,00). Pico non riservò una trattazione sistematica ai temi magici e cabalistici e dunque l'autrice ha dovuto ricostruirne le tesi al riguardo attraverso una ricognizione dei vari riferimenti che il Nostro fa a questi argomenti in varie opere, soprattutto in alcune redatte fra il 1485 e il 1487. Pico fu un grande teorico della magia: la considerò uno strumento validissimo per scoprire le meraviglie del Creatore nei segreti della natura e ravvisò in essa una tappa essenziale del cammino ascensionale dell'anima verso Dio. Scrive a questo proposito l'autrice: «Filosofia della natura, antropologia, magia, elevazione mistica, appaiono dunque in Pico ben coordinate tra

loro». Pico considerò la magia naturale strettamente legata alla cabala, da lui reinterpretata in chiave cristiana e ritenuta in possesso di un ruolo molto importante. Afferma Buzzetta: «Nella lettura che propongo la cabala, nell'ambito della pluralità delle vie «filosofiche» che conducono all'Unico Vero, si presenta come una disciplina sapienziale «totalizzante» che si impone come culminante e dirimente, fondamentalmente preposta a fornire una «regolazione» dell'intero scibile umano». Per ottenere che la cabala possa essere fruita positivamente, il Mirandolano compie un'operazione decisiva, realizzando «la nota trasposizione sistematica della qabbalah ebraica in cabala cristiana», tanto da conferire a essa un valore simile a quello della Sacra Scrittura. Così concepita, la cabala assume una chiara centralità fino a diventare – secondo Buzzetta – «la pietra angolare dell'intero sistema del pensiero picchiano». Essa è sì una conoscenza tra le conoscenze, ma detiene una specificità che la rende eccezionalmente significativa, presentandosi «come una sorta di occulta concatenatio che lega insieme le varie articolazioni dello scibile, come il sapere che connette tra loro i vari saperi e coopera a ricondurli ad unità: l'unità del sapere universale su cui si fonda la pax philosophica che Pico vagheggiava e per raggiungere la quale tentò invano di organizzare a proprie spese un congresso che riunisse a Roma i dotti di tutto il mondo dopo l'Epifania del 1487.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

